Carceri

Scaduti i termini per 2500

ROMA Nei primi sei mesi del 1987 2 505 detenuti sono tornati in libertà per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva Poco meno della metà (1 136 pari al 45 34 per cento) sono accusati di reati particolarmente gravi come l associazione a delinquere (97) l associazione a delinquere di tipo mafioso (127) il sequestro di persona (25) i delitti contro la personalità dello Stato (51) il porto o la detenzione illegale di armi ed esplosivi (97) la violazione alla legge sulle sostanze stupefacenti (246) Per gli altri detenuti messi in libertà il reato più contestato è quello di furto È quanto si ricava dalla relazione semestrale predisposta dal ministero di Grazia e giustizia e inviata alla Camera Il numero maggiore di provvedimenti di scarcerazioni è stato emesso nell area settentrionale 889 pari al 35 48 per cento del totale Nell area centrale i provvedimenti di scarcerazione sono stati 637 di cui ben 408 emanati dagli uffici giudiziari della Corte d appello di Roma All area geografica meridionale spetta il primato delle liberazioni degli imputati di omicidio (55) e pure ragguardevoli sono quelle degli imputati dei reati associativi (associazione a delinquere 47 associazione di tipo mafioso 30) e di rapina (73)

Nella relazione si sottolinea che non sempre alla scarcerazione formale fa riscontro il riacquisto della libertà «in quanto non sono infrequenti i casi in cui lo stato di detenzione perdura per altre pendenze È questo ad esempio il caso di vari imputati di reati di criminalità politica quali Susanna Ronconi Barbara Balzerani Gentile Schiavone e Natalia Ligas Nella stessa schiera rientrano anche le scarcerazioni per decorrenza dei termini riguardanti due dissociati dal terrorismo Jonilli (a Bologna) e Manina (a Torino) La Corte d assise di Roma seconda sezione ha disposto la scarcerazione con un provvedimento del 13 gennaio 87 di 21 imputati di insurrezione armata contro i poteri dello Stato Per quanto riguarda la criminalità comune sono da menzionare le ordinanze emesse dall ufficio istruzione di Santa Maria Capua Vetere e di Napoli nonché del tribunale di Torino in favore rispettivamente di Giovanni Pandico Raffaele Cutolo e Bruno Mosella I primi due imputati di omicidio e il terzo di contrabbando di olii minerali

E la fase del giudizio di secondo grado il momento in cui i provvedimenti di scarcerazione sono particolarmente ricorrenti Basti ricordare che le sezioni ordinarie delle Corti d appello è scritto nella relazione hanno posto in libertà 1593 imputati pari al 63 83 del totale generalmente per decorrenza dei termini di carcerazione La scarcerazione degli imputati è stata accompagnata in 1 124 casi (pari al 56 2 per cento del totale) da una misura di controllo la più utilizzata risultata l imposizione di una periodica presentazione presso gli uffici di polizia giudiziaria del comune di residenza (880 casi 44 88 per cento del totale)

La crisi della giustizia vista nelle assemblee dei giudici
Polemica sul referendum
«Tutte le colpe solo su di noi»

Ottimismo del ministro Vassalli
«Ho strappato 302 miliardi per ammodernare le strutture»
La rivolta alla Procura di Salerno

«Ma il governo non fa riforme...»

Giudici quasi una rivolta All inaugurazione dell anno giudiziario i giudici delle corti d appello hanno riaperto senza mezzi termini la polemica sul referendum ed hanno attribuito al governo e al Parlamento le principali responsabilità della crisi della giustizia Il ministro Vassalli ha presentato i bilanci per l anno in corso e un primo pacchetto di proposte Ma saranno sufficienti a rispondere alle richieste dei magistrati?

CARLA CHELO

ROMA «Adesso vogliamo le vere riforme» Se si volesse coniare uno slogan per sintetizzare l inaugurazione dell anno giudiziario in ogni distretto si potrebbe scegliere questo La polemica sul referendum accuratamente evitata nella relazione del procuratore generale della Cassazione e riemersa apertamente le ri nei discorsi pronunciati dai magistrati in tutt Italia La crisi della giustizia lungi dall essere stata affrontata con la legge sulla responsabilità civile dei giudici rischia di imboccare una strada senza via d uscita senza le riforme e i mezzi indispensabili È il motivo ricorrente o meglio il tema fisso di quasi tutte le relazioni Vi ha dedicato la maggior parte del suo breve intervento il procuratore generale di Bologna Giorgio Galbiati «Le norme abrogate dal referendum sulla giustizia non rappresentavano un ingiustificato privilegio ma rispondevano ed esigenze concrete di tutela del magistrato affinché egli potesse operare senza alcun timore»

In termini più problematici ma non meno critici affronta lo stesso argomento a Roma Filippo Mancuso «Nessuno - ha detto - può prevedere l entità dei mutamenti che agli effetti della psicologia e dell organizzazione giudiziaria introdurranno le novità in corso nella disciplina della materia e se le leggi si misurano in altezza dobbiamo affidare al tempo anche questo difficile vaglio» Assume un segno lievemente polemico anche il rilievo dato da Mancuso ai tempi troppi lunghi necessari a concedere l autorizzazione a procedere contro parlamentari coinvolti in indagini giudiziarie A Firenze Raniero De Castello senza mezzi termini attribuisce in pieno al mondo politico le principali responsabilità per il funzionamento giudiziario «La crisi della giustizia è la diretta conseguenza della quasi totale mancanza divenuta ormai cronica di una valida organica iniziativa legislativa idonea ad affrontare realmente i veri problemi e cioè di una carenza sempre più preoccupante di capacità e volontà politica governativa e parlamentare ad attuare i rimedi effettivamente validi» A questo ha aggiunto De Castello «si sono aggiunte proposte volte ad aggredire l indipendenza e l autonomia della magistratura» Proposte culminate nel referendum che «non poteva avere alcuna attinenza con i problemi veri che affliggono la giustizia» e che «è risultato inutile e fuorviante»

Adolfo Beria d Argentine a Milano «La giustizia doveva crescere congiuntamente al crescere della democrazia ed invece è stata aggredita direttamente o indirettamente da femomeni e problemi estremamente complessi e quasi sempre non previsti Ci sarebbe voluta una politica di difesa e ammodernamento dell apparato giudiziario ma questa di fatto è mancata lasciando all apparato la responsabilità di adattarsi più o meno affannosamente e alle esigenze che via via venivano emergendo»

Si potrebbe continuare ancora a lungo perché l atteggiamento è pressocché unanime anche all Aquila Genova Perugia Catania Lecce Bari solo per citare alcuni casi Cambiano gli accenti le proposte alternative ma la sollevazione dei giudici contro il mondo politico e praticamente unanime Al malessere dei giudici certo non basteranno le cifre e gli impegni esposti a Roma dal ministro Vassalli Gli stanziamenti previsti per l 88 sono di 5 300 miliardi pari all 1 10% della spesa totale dello Stato A questi vanno aggiunti 600 miliardi da spendersi in quattro anni per mutui ai Comuni da destinarsi in edilizia giudiziaria e case mandamentali Una cifra modesta che certo non riuscirà a soddisfare la fame di spazi e strutture da tutti ricordata E neppure i 302 miliardi per i nuovi disegni di legge di competenza del ministero strappati grazie anche alla collaborazione della commissione Giustizia del Senato sembrano una cifra commisurata alle esigenze Dovrebbero servire innazitutto a finanziare il patrocinio dei non abbienti i giudici di pace le riparazioni per ingiusta detenzione il sistema di giustizia minorile l aumento degli organici del personale amministrativo l adeguamento del trattamento economico per il personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie e del corpo di polizia penitenziaria

Certo saranno un respiro di sollievo ma basteranno forse a fermare l esodo di massa dei magistrati da Venezia tanto per fare un esempio dove è impossibile persino trovare un abitazione tanto che la stragrande maggioranza dei giudici è costretta a fare il pendolare ogni giorno da Verona Padova Vicenza Treviso Bologna o Ravenna? E basteranno a placare la rivolta annunciata a Salerno dove i magistrati in condizioni di assoluta precarietà dovrebbero contrastare un organizzazione criminale talmente diffusa e penetrante da avere ormai costituito un contro potere sotterraneo? Non troppo diversamente stanno le cose a Catanzaro dove tutti i crimini più gravi registrano un impressionante balzo in avanti E a Bologna dove i processi vengono rinviati anche di due anni per mancanza di spazi basterà quella manciata di miliardi? Ma se al Sud mancano soprattutto i mezzi per affrontare una mafia sempre più arrogante e potente al Centro e al Nord si lamentano leggi farraginose e inadeguate per fronteggiare nuove forme di criminalità economica È il caso di Milano in primo luogo ma anche a Roma Filippo Mancuso ha parlato a lungo dei limiti imposti alla magistratura nelle indagini bancarie

Il palco dei magistrati durante l'inaugurazione dell anno giudiziario a Napoli

Per cacciare i boss il Comune sfratta i carabinieri

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VENEZIA Reazioni in calo dopo il putiferio delle scorse settimane? Macché Il ventilato arrivo nel Veneto di alcuni boss della ndrangheta e della camorra in aggiunta ai 17 già presenti è sempre più un caso politico Nei comuni le proteste montano le minacce di azioni clamorose pure Così ieri mattina il presidente della giunta regionale il dc Carlo Bernini ha convocato a Venezia una riunione dei sindaci interessati una quarantina in tutto per cavalcare e guidare un dissenso che rischia di sfuggire di mano Molti hanno portato le loro amare esperienze Nicolino Mangolini primo cittadino comunista di Ariano Polesine dieci soggiornanti all attivo nel passato ed uno, l ergastolano Vincenzo Facchineri forse in arrivo «Molti hanno creato problemi con la gente Uno ha usato il coltello ferendo un cittadino che non lo ha denunciato per paura Un altro dirigeva un traffico di prostituzione a Milano via telefono bastava che passasse il Po entrando in provincia di Ferrara per sottrarsi ad ogni controllo Con tutti abbiamo grosse difficoltà a trovargli alloggio siamo un comune povero arrivano si siedono nell atrio del Comune aspettano casa e lavoro» Maurizio Bacchin sindaco comunista di Mira al centro della riviera del Brenta «Negli anni Settanta da queste parti erano stati inviati Salvatore Badalamenti e Totuccio Contorno inizio il salto di qualità della mala una catena di 17 omicidi Poi ci furono i blitz della polizia Un anno fa ci hanno mandato un giovane in odore di camorra Raffaele Ferrara subito raggiunto dal fratello dal cugino da altri amici Costui è diventato subito il punto di riferimento dei semimalavitosi di qualche ragazzotto sbandato e sono iniziati atti vandalici atteggiamenti arroganti schiamazzi furti Pochi giorni fa è stato arrestato col fratello ed un nostro concittadino avevano messo su anche un traffico di droga»

Analoghe le denunce da tanti altri paesi Soggiorno obbligato come misura anacronistica inutile anzi dannosa per le comunità «piccole tranquille ed isolate» destinate a ricevere i boss Quando la legge è stata fatta nel 1956 non c era ancora nemmeno la teleselezione Anche se, a dire il vero la grande criminalità del Sud è dilagata al Nord soprattutto spontaneamente per inserirsi in un «mercato» ricco di possibilità Comunque si chiedono i sindaci, perché aiutarne l espansione? E così a non finire minacce di dimissioni telegrammi di protesta assemblee, fino all esasperata idea del sindaco di Sanguinetto di sfrattare la caserma dei carabinieri Coi sindaci i cittadini esasperati ancora a Sanguinetto i commercianti hanno minacciato la serrata se dovesse arrivare Nunzio Giuliano Ad Ariano una petizione spontanea ha già raccolto 1 500 firme su 5 500 abitanti A San Vito al Tagliamento nel vicino Friuli dov è destinato Saverio Mammoliti gli abitanti hanno minacciato di bloccare le strade di accesso al paese

Quasi ottomila sono stati dal 1956 gli invii al soggiorno obbligato Attualmente i «confinati» sono 1 212 ma appena 211 risultano presenti nei comuni di destinazione il grosso sta ancora scontando la pena in carcere in 250 ne hanno invece approfittato per scappare Le proposte di legge per modificare radicalmente il confino o abolirlo sono numerose Proprio ieri anche il procuratore generale Antonio Buccarelli aprendo a Venezia l anno giudiziario ha detto che il confino ha finito col sortire un effetto opposto a quello desiderato» Tutti d accordo ieri Bernini e sindaci l opposizione ai boss continuerà «con stile asciutto ma deciso» Si denuncerà quando possibile l incostituzionalità del soggiorno obbligato Presso l assessorato ai servizi sociali della Regione sarà istituito un ufficio per valutare ogni sviluppo del fenomeno (I Pci invece ha chiesto l istituzione di un «osservatorio regionale dei fenomeni criminosi»)

Primo confronto tra Dc, Pci e Psi sulla possibilità di uscire dall'emergenza
Agli appelli dal carcere una risposta in termini di norme più eque

«Ecco cosa possiamo dire a Curcio...»

Uscire dall emergenza? Per la prima volta ne hanno parlato attorno allo stesso tavolo esponenti dei maggiori partiti italiani Non è un discorso facile e meno facili appaiono le soluzioni Ma ieri il dc Piccoli il comunista Salvi e il socialista Ando si son trovati d accordo su un punto lo Stato democratico ha vinto il terrorismo oggi può rimuoverne talune conseguenze inique sul piano legislativo e giudiziario

FABIO INWINKL

ROMA Curcio Moretti e altri irriducibili hanno riconosciuto la sconfitta della lotta armata Non abiurano ma hanno scritto la parola fine su quell esperienza Su posizioni analoghe si attesta il gruppo che fa capo a Barbara Balzarani È un nuovo spazio che si apre nella galassia di quelli che furono i protagonisti degli anni di piombo Occorre tenerne conto In vista di quali iniziative? La rivista «Anni 70» portavoce di un «Comitato di lotta per la liberazione dei prigionieri politici» lo chiede agli esponenti dei maggiori partiti e riunisce nella sede dell Associazione stampa estera il dc Flaminio Piccoli il comunista Cesare Salvi e il socialista Salvo Andò

La cosa fa rumore e viene preceduta e seguita da una ridda di dichiarazioni di illazioni di polemiche C è persino qualcuno («il Giornale») che attribuisce al Pci calcoli secondo cui i brigatisti sarebbero in grado di controllare una massa di almeno 600mila voti Insomma una vicenda tragica viene trasferita da Montanelli al mercato

Piccoli ieri ha messo le mani avanti lui parla a titolo personale per un «bisogno dell anima» La Dc partito complesso deciderà a tempo debito Se manca l imprimatur democristiano soccorre l afflato cristiano Bisogna recuperare chi ha sbagliato («Anche noi abbiamo fatto tanti errori») avere comprensione per chi ha scelto la via della riflessione Piccoli ricorda l amnistia concessa ai fascisti dopo la Liberazione e auspica un atto che esprima la forza dello Stato democratico Amnistia? Indulto? Decidano il governo e il Parlamento

Andò responsabile del Psi per i problemi dello Stato distingue tra questione politica e questioni di giustizia Circa il primo punto il paese non accetterebbe oggi una pacificazione generale Una risposta agli eccessi provocati dall applicazione di certe sanzioni corrisponde invece al senso comune della gente La discussione nelle carceri ha ribadito la sconfitta storica del terrorismo è in atto una risocializzazione che va sostenuta anche per scoraggiare nuove sortite eversive

L uscita dall emergenza per i comunisti non è materia di trattativa merce di scambio «Ci auguriamo - sottolinea Cesare Salvi responsabile Giustizia del Pci - che non lo sia per nessuno» Il riferimento alle gravi ombre ancora incombenti sulla vicenda Moro e su altri episodi di quella stagione violenta e quanto mai esplicito Ma la discussione in corso è opportuna le novità registrate tra i detenuti non devono essere sottovalutate Possono concorrere a mettere fuori gioco le frange eversive ancora in circolazione Per Salvi serve oggi essenzialmente un riordino del sistema normativo oltre il codice Rocco e le leggi dell emergenza E alle viste il nuovo codice ma si possono varare subito provvedimenti anticipatori in materia di libertà personale e anche per riconsiderare i reati associativi (in proposito era intervenuta interrogativamente Rossana Rossanda)

L esponente comunista esclude la possibilità di un amnistia generalizzata o di misure individuali come la concessione della grazia Ma un intervento si impone per chi è detenuto da anni solo per reati associativi A questo scopo possono giovare l indulto e una revisione della disciplina della libertà condizionale (su quest ultimo aspetto una proposta di legge del Pci elimina la clausola che limita la concessione del beneficio agli ultimi cinque anni della pena)

Vi sono però altri nodi che lo Stato è chiamato a sciogliere

Si attende ancora chiarezza su tante vicende legate agli anni di piombo e su responsabilità e collusioni nelle stragi nere

Senza dimenticare quella che continua ad essere una grave inadempienza del governo e del Parlamento incapaci finora di provvedere con una legge alle vittime del terrorismo un dovere morale della comunità un problema di memoria storica da non disperdere Che senso avrebbe adoperarsi per il recupero degli ex brigatisti se non si compie ancora un atto tangibile di solidarietà nei confronti delle loro vittime?

Piperno lascia il Canada

L'ex leader di Potop torna in Italia Deve scontare 10 anni

ROMA Franco Piperno ha deciso di tornare in Italia per costituirsi e scontare i dieci anni di carcere inflittigli dalla Corte d assise di Roma al termine del processo «Metropoli» È stato lo stesso professore di fisica da anni residente in Canada dove si era rifugiato ad annunciare la sua decisione al proprio difensore l avvocato romano Tommaso Mancini Piperno ex leader di Potop ispiratore insieme a Toni Negri dell Autonomia avrebbe assicurato che giungerà alle 9 di domenica prossima con un volo della «Canadian Pacific» proveniente da Montreal Se così sarà alla dogana del «Leonardo da Vinci» saranno ad attenderlo i carabinieri per portarlo in carcere Nato a Cosenza nel 43 dopo aver capeggiato con Toni Negri e Oreste Scalzone «Potere operaio» il docente di fisica fu colto dal primo mandato di cattura il 7 aprile del 79 Fu accusato di banda armata e di associazione sovversiva ma evitò di finire in carcere fuggendo in Francia Fu arrestato e estradato in Italia Nel frattempo era stato incriminato per il caso Moro Come si ricorderà Piperno insieme all altro leader autonomo Pace fu protagonista di incontri con i vertici del Psi durante il sequestro dell on Moro In seguito fu tuttavia prosciolto dalle accuse per la vicenda dello statista Ottenuto il passaporto Piperno alla fine dell 80 se ne andò in Canada appena in tempo per evitare un nuovo mandato di cattura per il cosiddetto progetto «Metropoli» con il quale avrebbe dovuto egemonizzare la lotta armata in Italia Nel maggio scorso al termine del processo fu condannato a dieci anni di reclusione Non si conoscono con precisione al momento le motivazioni che stanno alla base della decisione di tornare in Italia per affrontare i suoi conti con la giustizia

NEL PCI

A confronto industria e ambiente

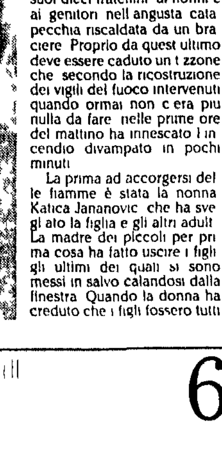
È convocata per sabato 16 gennaio alle ore 9 30 presso la Direzione del Pci un assemblea nazionale pubblica su «Rendere compatibili industria e ambiente» Sono invitate le organizzazioni comuniste territoriali e di fabbrica dei luoghi in cui si manifestano acuti problemi tra attività industriali e ambiente (Farmoplant Acna di Cengio Enichem di Manfredonia Solvay di Rosignano Anic di Ravenna ecc) le rappresentanze sindacali locali e nazionali Alla iniziativa partecipano i compagni G Berlinguer M Magno e G Quercini

CONVOCAZIONE — I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONI alla seduta di oggi giovedì 14 gennaio

MANIFESTAZIONE — Domani 15 gennaio G Angius Savona A Bassolino Lecco M D Alema Bari P Fassino Empoli L Lama Sulmona A Occhetto Rimini G Pellicani Livorno G Tedesco Lucca G Borgna Venezia G Mele Frosinone M Minniti Venezia U Mor ga Teramo D Novelli Livorno P Rubino Termoli

Il bambino di 7 anni sorpreso dalle fiamme mentre dormiva
Era con i dieci fratelli nel campo nomadi alla periferia di Torino

Zingarello muore bruciato nella baracca



TORINO Paolo Marincovic uno zingarello di 7 anni è morto ieri carbonizzato nell incendio di una baracca nel campo nomadi all estrema periferia di Torino Il piccolo stava dormendo insieme ai suoi dieci fratellini ai nonni e ai genitori nell angusta catapecchia riscaldata da un braciere Proprio da quest ultimo deve essere caduto un tizzone che secondo la ricostruzione dei vigili del fuoco intervenuti quando ormai non c era più nulla da fare nelle prime ore del mattino ha innescato l incendio divampato in pochi minuti

La prima ad accorgersi delle fiamme è stata la nonna Katica Jananovic che ha svegliato la figlia e gli altri adulti La madre dei piccoli per prima cosa ha fatto uscire i figli gli ultimi dei quali si sono messi in salvo calandosi dalla finestra Quando la donna ha creduto che i figli fossero tutti fuori ha tentato inutilmente di recuperare dalla baracca ormai avvolta dalle fiamme i soldi e i gioielli È stato in quel momento che gli adulti si sono accorti che all appello mancava uno dei più piccoli Per Paolo non c è stato niente da fare La baracca di legno era ormai completamente invasa dalle fiamme e solo dopo l intervento dei vigili del fuoco è stato possibile recuperare il corpicino ormai carbonizzato Scene di disperazione hanno seguito il macabro recupero al quale hanno assistito commossi tutti e 310 gli zingari del campo che hanno deposto sul luogo dove dormiva il piccolo alcune candele rosse accese Il Comune metterà a disposizione della famiglia quattro roulotte Per le donne del campo quello è un luogo sfortunato su di esso incomberebbe il fantasma del vecchio cimitero che un tempo occupava quelle zone»

Il piccolo Paolo Marincovic e il luogo della tragedia

Truffa miliardaria

A Perugia 5 in manette: intascavano prestiti per acquisti mai fatti

PERUGIA Truffa da quattro miliardi ai danni di società di leasing è stata scoperta dai carabinieri di Perugia In carcere sono finite cinque persone con le pesanti accuse di associazione a delinquere truffa e falsificazione di atti pubblici

Si tratta di Giuseppe Benincasa 35 anni di Perugia peraltro già detenuto per reati finanziari Pierpaolo Betti 25 anni di Perugia Maria Grazia Mosca 34 anni di Roma e residente a Bastia Umbra Enzo Sepioni 38 anni di Petrignano d Assisi e Gianni Lotorti 45 anni anche lui di Perugia

Tutti e cinque sono stati arrestati ieri su mandato di cattura del giudice istruttore di Perugia Wladimiro De Nunzio ed ora sono a disposizione dell autorità giudiziaria Gli arrestati avevano dato vita ad una organizzazione che falsificando nomi e documenti riusciva a farsi finanziare da società di leasing operanti in diverse città del centro nord dell Italia l acquisto di veicoli industriali ed auto di grossa cilindrata Acquisti però che non avvenivano mentre i truffatori intascavano l intero ammontare del finanziamento A loro i carabinieri sono arrivati dopo una lunghissima indagine avviata nel marzo del 1986 quando ai carabinieri fu presentata la prima denuncia da parte della Società nazionale di leasing di Lucca operante anche a Perugia e che ha subito il danno maggiore